Anno XII. TORINO, Giovedì 5 Settembre 1878 Num. 245.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 40 » 20 » 11.
Repubblica Argentina e Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Pare che il Ministero non voglia ritemprarsi — Per chi sarà la maggioranza? — Badiamo alle spese inutili, sopratutto — L'assassinio del console Perrod.

I dissidenti di Sinistra continuano a gridare che il Ministero Cairoli, se vuol conservarsi in vita, deve assolutamente *ritemprarsi* coi loro elementi. In un articolo speciale il *Roma*, facendosi ad esaminare le condizioni del Ministero, dice che oramai *tutti* riconoscono come la maggioranza che lo sostiene non sia più compatta, e pronta a sfasciarsi alla prima occasione. « La maggioranza della Sinistra, se non vuole la crisi, desidera però che il Ministero Cairoli sia *ritemprato davvero* per porsi in quella via, dalla quale, per certe esagerazioni che non vogliamo giudicare, si è alquanto allontanato. »

A queste ripetute intimidazioni l'ufficioso *Avvenire* così risponde indirettamente: « Gli uomini che ora stanno al potere dichiararono sempre principii e mai sentimenti personali e di ambizione; non furono essi che si separarono dagli antichi amici, ma furono gli antichi amici che non si rassegnarono a non aver potuto mantenersi al potere e nelle simpatie della nazione. Quindi il Gabinetto non avendo, neppure per un momento, cangiato il proprio programma, non poteva venire a transazione, perchè non ha mai combattuto alcuno per il vano desiderio della lotta. Esso doveva dare opera per mantenere le simpatie nazionali al programma di Sinistra, ed uniformare la propria condotta a quei principii di libertà che stavano scritti sulla sua bandiera. La nazione ha dato a ciascuno dei ministri la sua parte di responsabilità, e, mentre approva il Gabinetto, nè lo consiglia di agitarsi e di agire senza un piano prestabilito, attende dall'opera degli attuali ministri quel complesso di riforme promesse, accettate dall'opinione pubblica, e che fra poco abbiamo fiducia vedere realizzate. »

Dal modo con cui qui è posta la questione, non pare molto facile un accordo tra i due campi, poichè gli uni ricusano di venire ad una transazione qualsiasi, persuasi di non aver mancato giammai al loro programma; e gli altri minacciano di scuotere la maggioranza, se non si ritemprano. Vedremo a chi darà ragione la *vera* maggioranza. Tutto dipenderà forse dal programma che saprà prepararci il Gabinetto per la prossima sessione parlamentare.

***

L'on. Ministro della marina vuolsi abbia impartito le necessarie disposizioni per armare la *Vittor Pisani*, che dovrà intraprendere, verso la fine dell'anno, un viaggio di circumnavigazione sotto il comando del principe Tommaso.

Siccome però l'armamento d'un legno della Regia marina per un viaggio di circumnavigazione, non è cosa di poca importanza per l'erario dello Stato, così si spera che l'on. Di Brocchetti vorrà adottare provvedimenti tali, che più non abbiano a verificarsi certi inconvenienti lamentati per il passato.

Narrasi, per esempio, che poco tempo fa, un altro legno della stessa Regia marina venne armato per fare appunto uno di questi viaggi di circumnavigazione. Il legno chiamavasi *Staffetta*, e fu quasi rifatto in gran parte. Il lavoro fu compiuto alla Spezia, e si avvicinò al mezzo milione la spesa che vi occorse.

Ma appena la *Staffetta* prese il largo, vi fu tosto chi, guardandola bene, si accorse che, tenuto presente lo scopo del viaggio e la sua estensione, erano quattrini buttati. Ad ogni modo il legno partì. Se non che, arrivato appena a Bombay, sembra che, esaminato meglio le condizioni di quel povero legno, ciò ch'esso poteva *filare*, i mari che doveva attraversare, il gran tempo che in mare doveva stare, fosse nato prima il sospetto e poi la certezza che non era il caso di affidarsi alla *Staffetta* e affidare ad essa la vita e la reputazione dei bravi marinai che la comandavano o servivano al suo bordo. Procedutosi a verifiche e scandagli, questo giudizio fu confermato, e il viaggio di circumnavigazione *morì prima di nascere*.

Questa amena storiella fu narrata da persona degna di fede al *Bersagliere*; e per noi, abituati agli *arenamenti* ed a tante altre *disgrazie* di simil genere, non ha proprio nulla d'inverosimile. Ci badi pertanto l'onor. Ministro della marina: e s'egli è vero che l'esperienza sia la migliore maestra di chi ha fermo in animo di voler far bene, de' tanti suoi ammaestramenti si valga per impedire almeno un ulteriore sperpero del denaro pubblico. È giusto che alla Nazione si chiedano i più gravi sacrifizi in nome della necessità suprema dell'armamento del paese; ma non è punto giusto che il frutto migliore di quei sacrifizi vada sciupato in imprese fallite.

***

Pur troppo vediamo confermato da ogni parte l'assassinio del console italiano a Sérajevo, cavaliere Perrod. Funzionario degno d'ogni encomio, egli se ne stava villeggiando nella Valle d'Aosta, suo paese natio, quando seppe del pericolo di disordini gravi che stavano per succedere nel suo distretto consolare, e senza aspettare che terminasse il suo permesso, fece ritorno sollecitamente al suo posto, e benchè colà venisse avvisato del pericolo cui andava incontro e mancasse persino di mezzi di trasporto, non ascoltando che la voce del dovere, guardò impavido la situazione e si pose in viaggio. Ma lungo il pericoloso cammino, incontrò una banda di assassini che, dopo d'averlo derubato, lo uccisero. — Questa sarebbe almeno la versione del vice-console. Intanto il nostro ministro a Vienna, generale Robilant, ha avuto l'assicurazione del Governo austriaco che sarà fatta dal generale Filippovics un'accurata inchiesta, e ne saranno riferiti immediatamente i risultati al nostro Governo. Certamente è desiderabile che le autorità austriache, per quanto lo comportano le condizioni del paese *pacificato* dal Congresso di Berlino, facciano ogni sforzo per l'arresto e la punizione dei colpevoli. Quanto poi alle *rimostranze* che si vorrebbe il Governo facesse con pronta energia, prima ancora che siano appurati i fatti, bisognerebbe prima sapere a chi dovrebbero essere dirette. Forse agli Austriaci, che sono costretti a combattere per poter entrare nel paese? Od ai Turchi che si pretende di scacciare?

DA BIELLA.

Sosta negli affari — Bisogno di pace — Capi fabbrica e operai — Il Governo — Rigori fiscali e lagnanze.

Biella, 3 settembre.

Chi avesse percorso negli scorsi anni la nostra città, e più le nostre valli, e vi ritornasse in questi giorni, non potrebbe a meno di notare una grande differenza, una sosta, una reazione quasi contro la febbrile attività che regnava negli scorsi anni. Non più quel sordo e continuo rumorio delle fabbriche, non più quei numerosi e festanti gruppi di operai uscenti ad ore determinate dagli opificî, non più quel continuo via-vai di affaristi, di carr., ecc., che davano ai nostri luoghi un carattere, una fisonomia tutta loro particolare. Non pochi dei nostri stabilimenti industriali riposano parecchi giorni per settimana; hanno diminuito il numero degli operai, qualcuno ancora — i minimi però soltanto — ha ceduto al fato, sperando in epoche migliori. La terribile crisi che gravita su tutto il commercio ha colpito specialmente noi, che adesso ci eravamo totalmente e con entusiasmo affidati. Chi per poco conosca il nostro circondario non tarda ad avvertirne i tristi effetti. È inutile, od almeno non spetta a me il ricercarne le cause più o meno remote; le troppe produzioni accumulatesi sul mercato, l'incertezza dell'avvenire per le paci e le guerre avvicendantesi senza fine e senza dare speranze a stabilità, serie concorrenze da estranei paesi, ecc., vi contribuirono forse in ispecial modo, ed i nostri laboriosi paesi ne sono vittima.

***

E vi assicuro perciò che se v'è gente in Italia che desideri, che invochi pace, questa si è appunto la biellese: una pace pronta, duratura, fondata non sulle momentanee contingenze, su interessi privati o prepotenze pubbliche, ma sui diritti, sugl'interessi, sulle aspirazioni pubbliche e giuste, che sole possono offrire serie guarentigie di stabili paci, tener lontani i pericoli di continui turbamenti.

Nei nostri paesi non si sono fatti nè si faranno clamorose proteste, non si terranno *meetings*, non si pronuncieranno discorsi comicamente minacciosi ai re ed ai ministri. Il nostro popolo è serio, intelligente, e perciò appunto capisce che le paci e le guerre non si fanno nelle piazze o sui teatri, e che una frase rimbombante non muta la faccia dell'Europa. Esso attende seriamente e pazientemente a riparare i guai, a rendere meno gravosa la crisi, ad abbreviarla se è possibile, preparandosi a sostenere le lotte pacifiche dei tempi che si sperano non lontani.

***

Gli industriali in capo continuano a tener aperte le loro fabbriche, occupando il maggior numero possibile d'operai, e non pochi con gravi sacrificî; a studiare i perfezionamenti, a rendere meno difficile la vita dei loro soggetti, fornendo loro lavoro, aiutandoli e soccorrendoli all'uopo anche materialmente. Costoro alla loro volta, non ignari dello stato delle cose in cui versano le industrie, si mostrano veramente degni dei riguardi loro usati dai principali. Benchè ardua sia per molti l'esistenza, benchè tante cause d'incendi si presentino, benchè non manchino gli agitatori, pur tuttavia si mantengono pacifici e dignitosi, procurano onestamente di sottrarsi alle conseguenze della crisi, attendendo tempi migliori. Da un anno quasi non si ebbe più a deplorare il menomo disordine, nè si è in condizioni di temerne. In un circondario in cui abbonda la popolazione operaia, della quale una non minima parte è totalmente disoccupata, versiamo in normalissime condizioni di sicurezza pubblica, di rispetto alle proprietà. Il notare questo stato di cose credo sia il migliore e più meritato elogio che sia possibile tributare alla nostra classe operaia.

***

Sarebbe a desiderarsi che agli sforzi degli industriali ed operai biellesi unisse i suoi aiuti materiali e morali il Governo, od almeno non creasse inciampi, non aumentasse le difficoltà. Al contrario, se non si tien conto di qualche discorso, di qualche inchiesta, nulla so siasi fatto dal Governo in pro delle nostre industrie, alle quali anzi non ha trascurato di creare imbarazzi. Già nell'accertamento dei redditi per la ricchezza mobile le nostre condizioni ne erano state aggravatissime, e le esose fiscalità avevano provocato generali proteste: a questi giorni si spiegano i rigori fiscali sui fabbricati, sulle case inservienti all'industria specialmente, sulle quali si aggrava prepotente la mano degli agenti. Dirvi delle accresciute difficoltà, dei lagni e delle proteste che ne nascono è inutile, perchè vi è facile immaginarlo tenendo conto che per molti qui è questione d'esistenza, che i nuovi aggravi possono aver deplorevoli conseguenze a tener lontane le quali è sperabile che cessi presto lo stato anormale delle nostre industrie, che rinasca la fiducia, che ripigli nuovo impulso il commercio italiano. A ciò è necessaria la cooperazione di tutti, industriali o non, privati cittadini, Municipi e Governo. Non è l'interesse d'una casta soltanto che lo richiede, è l'interesse di tutti che lo impone, è il decoro della nostra patria. E non sia vana la speranza.

B.

ESTERO

LETTERA DALLA FRANCIA.

L'anniversario della morte di Thiers.

Parigi, 3 settembre 1878 (sera).

Ritorno in questo momento dall'ufficio telegrafico, dove ho lasciato per voi la relazione sommaria dell'imponente cerimonia cui oggi ho assistito: i funebri di anniversario del Thiers.

E adesso mi resta ben poco tempo per giungere a far partire colla posta la seguente, per cui vi chiedo venia fin d'ora della scorrettezza e della confusione con cui vi scrivo.

***

Fin dalle 10 del mattino la piazza del Carrousel era piena zeppa di curiosi che volevano assistere alla partenza delle deputazioni. Un cordone di guardiani della pace impediva al pubblico di entrare nella parte della piazza dove sono gli *squares*, luogo designato per la riunione dei rappresentanti delle Città e dei Comuni di tutta la Francia venuti per la cerimonia.

Ho visto una dopo l'altra arrivare 283 rappresentanze di città ed una cinquantina di delegazioni di corporazioni differenti: la brevità del tempo non mi permette di annoverarle tutte minutamente. Però la delegazione di Belfort è stata acclamata al suo passaggio, come pure quella dell'Alsazia e della Lorena. Nei gruppi fra la ressa circolavano i soliti venditori di mazzetti tricolori con un pezzo di nastro nero e le iniziali A. T. Se ne sono venduti a migliaia.

I commissari, fra i quali ho notato diverse notabilità della stampa repubblicana, sono in abito nero e cravatta bianca e portano al braccio destro un nastro di seta bianca con frangie nere. I delegati sono tutti in nero, meno due allievi del Liceo di Parigi e due ufficiali di pompieri di provincia. I sindaci hanno tutti la sciarpa tricolore.

C'è voluto quasi un'ora per assegnare ad ognuno il proprio posto nel corteo.

In testa c'era una fila di agenti di polizia sotto gli ordini di un ufficiale di pace.

I curiosi anch'essi sono atteggiati a rispetto e a riverenza, e tutti si scoprono davanti i rappresentanti dei municipi di Francia. Vengono in seguito un numero sterminato di corone, alcune molto ricche, altre modestissime.

Il corteggio, per recarsi a Notre-Dame, ha percorso la strada di Rivoli, Place du Chatelet, Boulevard du Palais e l'Avenue Constantine.

***

Verso le 11 1/2 la vedova Thiers e la signorina Dosne, accompagnate dal sig. Barthélemy Saint-Hilaire e Mignet passano nella via di Rivoli; esse sono in una carrozza tutta abbrunata colle lanterne accese velate a nero. Seguono quattro vetture di casa Thiers con i parenti ed amici intimi della famiglia, fra cui il generale Charlemagne e suo nipote. Tutti si scoprono al loro passaggio.

***

Nelle mie precedenti corrispondenze vi ho descritto già la decorazione interna ed esterna della chiesa e del catafalco; è inutile la ripeta qui. Però mi riassumerò dicendovi che il materiale impiegato per la cerimonia della Compagnia delle pompe funebri è stimato 500,000 franchi, e che la funzione costa alla vedova Thiers 45,000 franchi circa. Fra le cose veramente belle ho notato una corta contenente circa 3000 rose venuta da Eric Comte Robert ed una corona enorme spedita dal console italiano di Lilla.

***

Dirvi poi tutte le persone notevoli che assistevano alle esequie è assolutamente impossibile. Il generale marchese d'Abzac, il colonnello Robert ed il luogotenente Patrice de Mac-Mahon rappresentavano il Maresciallo. Del Corpo diplomatico non mancava per uno. Io vi notai specialmente il generale Cialdini col gran Cordone della Legion d'onore. Intervennero inoltre il duca d'Audiffret-Pasquier, presidente del Senato (Jules Grévy, ammalato, era assente), i vice-presidenti della Camera, tutti i senatori e deputati presenti a Parigi Calmon, Hérold, Magnin, Feray, Garnier, Gambetta, J. Simon, Léon Renault, ecc., ecc., i membri dell'Istituto, il prefetto di polizia, ecc., tutta la stampa, meno la retrograda. Le mogli dei ministri, degli ambasciatori, dei gran dignitari erano situate in faccia al pulpito.

Un distaccamento della guardia repubblicana era schierato intorno al catafalco.

***

La musica della chiesa, composta di 1200 coristi e la musica della guardia repubblicana si trovavano nel coro.

***

Alle 11 3/4 la vedova Thiers e la famiglia s'inoltrano nella chiesa e vanno a prendere posto vicino alla balaustra del coro. A mezzodì comincia la cerimonia.

Monsignor Meglia, nunzio pontificio, tutti i canonici, l'arcivescovo di Malines, venuto apposta, assistono alla celebrazione della Messa.

Fra i pezzi magistralmente eseguiti, debbo notare un *Pie Jesu* di orchestrazione severa, meravigliosa, cantato con grande sentimento e con purezza di stile dal signor Daguet — un *Domine Jesu* d'un effetto sorprendente e alla fine un *De Profundis* stato giudicato dai conoscitori come una rivelazione. All'eco di quelle note tristi e severe per le navate del tempio, un fremito, quasi un terrore religioso scorreva per le ossa; non parlo della celebre musica della guardia repubblicana sotto la direzione del maestro Sellenik, che ha suonato molti pezzi, fra cui la stupenda sinfonia la *la* di Beethoven, con una finitezza da non credersi.

***

Alle 2 meno un quarto tutto era finito. La signora Thiers, il generale Charlemagne e il Mignet si collocano sotto il gran porticato di

---

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*

Num. 41 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VII.

Ricerche.

(Seguito).

Due Suore Grigie erano uscite la sera stessa, fra le otto e le nove, per recarsi anch'esse dalla moglie malata del guardacoste, alla quale recavano qualche medicina da loro preparata.

Quando, nel loro ritorno, giunsero presso il sentiero della cappella, ad un tratto suor Rachele diede un balzo e mandò un grido, e quindi s'aggrappò fortemente alla sua compagna, diventando pallida come un cadavere.

Suor Anna, girando gli occhi intorno per vedere che cosa avesse spaventato la sua compagna, notò anch'essa una fioca luce alle finestre del Torrione, e, in mezzo a quella luce, una figura lunga lunga, grigia, dal profilo indeciso.

Anch'ella si sentì rimescolare il sangue, e le due suore, congiunte a braccetto, vacillando entrambe, respirando a stento, s'affrettarono a ritornare nel Monastero, ove, appena giunte, si precipitarono nel parlatoio, e caddero ciascuna sopra una sedia.

La superiora, miss Maria-Orsola Castlemaine, era là, e dovette sorbirsi il diluvio di parole colle quali le due povere donne raccontavano il gran fatto. Le altre suore ascoltavano a bocca aperta e prese da spavento come se avessero veduto anch'esse il fantasma.

Invano Maria-Orsola disse alle pie sorelle che al mondo non vi sono spiriti e che i fantasmi sono una creazione della fantasia. Le due buone donne non avevano che una risposta contro tutte le argomentazioni: avevano *veduto*.

Allora Maria-Orsola si ritirò nella sua camera, tutta pensosa. Prese la cuffia della Congregazione, indossò il mantello grigio ed uscì dal monastero per la porta maggiore.

V'era in quelle chiacchere concernenti il fantasma del Torrione qualche cosa che la perturbava e l'affliggeva. La sparizione del suo cugino Antonio, ed il mistero che avvolgeva quel fatto, preoccupavano Maria-Orsola ben più che ella non desse a divedere. Come Carlotta Guise — salvo la credenza negli spiriti — ella pensava che quel Torrione del Monaco era sede di un mistero veramente. Quel mistero doveva avere una causa umana, giacchè Maria-Orsola aveva criterio abbastanza sodo per non dar fede al trascendentale. Qual era la persona che prendeva la forma di un Monaco Grigio con una lampada in mano? E in quella apparizione v'era forse qualche cosa che potesse collegarsi direttamente colla sparizione di Antonio Castlemaine?

Obbedendo ad un impulso irresistibile, Maria-Orsola usciva per vedere, se era possibile, coi proprii occhi. Ella era sicura di sè; non sarebbe fuggita alla comparsa della figura, ma sarebbe rimasta là a guardare con occhio fermo ed acuto se nel fantasma poteva scoprir l'uomo.

Gli è che Maria-Orsola desiderava con tutto il cuore che si facesse la luce sui fatti di quella fatale notte di febbraio e sui misteri del Torrione del Monaco. Ciò avrebbe dissipato le tenebre, e liberato il suo zio Gualterio dal sospetto che pesava su di lui. Naturalmente, avrebbe spettato a Gualterio stesso fare quelle investigazioni. Ma egli non faceva nulla; si trincerava nel suo orgoglio e nella sua altera indifferenza, e Maria-Orsola supponeva che egli avesse fiducia nell'opera del tempo che lo avrebbe discolpato. Ma ella amava suo zio ed era gelosa assai del suo buon nome. Ecco perchè voleva la luce.

La giovane Superiora del Monastero si recò dunque sulle alture, presso il cancello del sentiero della cappella, e là, seduta sopra un sasso, stette ad aspettare la comparsa del Monaco. I minuti passavano, e parevano ore, ed il fantasma non compariva. Non v'era il menomo indizio che nel Torrione vi fosse chicchessia, persona reale o fantasma. Nessuna luce, per quanto debole, rischiarava le finestre. Il Torrione era triste e muto come se nessuno ci avesse messo il piede da secoli.

— Probabilmente, non si fa vedere due volte in una notte — mormorò in tono di scherno Maria-Orsola, e, stanca di aspettare là su quel sasso, traversò le ruine della cappella, e salì sul margine delle alture d'onde poteva godere dello spettacolo del mare.

Maria Orsola era quella sera mesta ancora per un'altra ragione. Aveva in quel pomeriggio ricevuto una lettera in cui le si annunciava che Guglielmo Gordon, l'infido amante che l'aveva abbandonata, s'era già cercato un'altra fidanzata. Così presto! Quest'altra fidanzata doveva essere Agata Mountserrel, l'amica più intima del tempo in cui ella, figlia d'uno stimato e fortunato banchiere, era ricca ancora. Quanta amarezza quella notizia, la quale peraltro non era certissima, aveva versato nel suo cuore!

Un leggiero movimento, un rumor indeciso attrasse l'attenzione di Maria-Orsola.

Era l'ora della bassa marea, e una striscia di spiaggia al piede dei dirupi era all'asciutto. Maria s'appoggiò ad un sasso per guardare da che provenisse quel rumore; ma le rupi sporgenti non permettevano di vedere al basso. Nel profondo silenzio della notte, parve a Maria-Orsola di udire un bisbiglio di voci, e stette ad aspettare che le persone si fossero portate più in là allo scoperto per conoscere chi fossero.

Fece una nuova scoperta che le fu causa di non poca afflizione. Comparve sulla spiaggia, alquanto più a destra, una figura di giovane alto, snello, di forme e di andatura eleganti..... Enrico Castlemaine. Egli aveva accanto una fanciulla di cui, camminando, cingeva col braccio il bel busto; teneva la testa china sulla testa della fanciulla, e le parlava amorosamente. Quella fanciulla portava un piccolo mantello scuro col cappuccio abbassato sulla fronte; Maria-Orsola non potè vederne il volto, ma, giudicandone dall'andatura e dal modo di vestire, sospettò che fosse una donzella conosciuta in Greylands sotto il nome di Fanny Hallet.

Le due figure, allontanandosi sulla spiaggia nel senso del villaggio, scomparvero dietro la scarpa del monastero.

Quando Maria-Orsola ritornò al monastero vi trovò tutto sossopra. Era stata portata una bambina d'un pescatore a cui s'era appreso il fuoco alle vesti e che si era orribilmente scottata.

Maria-Orsola fece trasportare la bambina nella infermeria e diede gli ordini opportuni per lenire il bruciore di quelle scottature.

Molte persone di Greylands avevano accompagnato la povera bambina al monastero; Maria-Orsola notò la presenza fra esse di una fanciulla vestita come quella che aveva veduta sulla spiaggia con Enrico Castlemaine. Era proprio Fanny Hallet.

L'indomani Estella Rene veniva a far visita a Maria-Orsola nel monastero.

— Ditemi un po', carina, — domandò la giovane superiora, — Enrico Castlemaine vi fa egli spesso la corte?

— Me l'ha fatta un tempo, e poi ha desistito, e adesso, da qualche giorno, ritorna di quando in quando a fare delle allusioni.

— E voi ci credete?

— Non so che cosa pensarne.

— E voi amate Enrico Castlemaine?

— Naturalmente, come cugino. Siamo stati insieme sempre nella stessa casa ed io non posso fare a meno di amarlo. Ma quanto a diventar sua moglie, non mi sento per niente inclinata. Mi parrebbe di sposare un fratello, figuratevi!

— Tanto meglio. Io ho qualche motivo per credere che Enrico non vi faccia la corte sul serio. Enrico, quantunque abbia già una certa età, è piuttosto avventato, e non merita che si dia ascolto alle sue parole.

— Ve l'ho già detto, mia cara Maria-Orsola, non mi sento disposta a dargli retta.

— Ed io vi ripeto: Tanto meglio!

(Continua).

entrata e gli invitati sfilano davanti a loro salutando. Il corteggio abbandona alle 2 1/2 la chiesa per recarsi al cimitero del *Père-Lachaise*.

Alla coda seguono le carrozze della vedova ed oltre a 4000 altre vetture. Ben inteso durante il passaggio tutti i servizi di *omnibus* e di *tramways* sono sospesi.

Alcune persone a causa del caldo sono cadute in deliquio; pochi *pick-pokets* arrestati con 4 individui che offrivano in vendita le carte d'entrata. Ne ho visto vendere al prezzo di 120 franchi l'una. All'ora in cui vi scrivo il corteggio è giunto al Cimitero e cominciano i discorsi.

Or ora vi ritorno e domani spero potervi dare breve conto della chiusura dell'imponente cerimonia che la Francia ha voluto fare in onore di colui che fu il primo presidente della terza repubblica francese, e in quell'illustre storico la cui fama non perirà mai!

B. R.

LETTERA DA BERLINO.

Vista di Berlino a volo d'uccello — Carattere generale — Selciato — Tutto è del passato — I caffè — Il Walhalla — Moralità forzata — Esposizione di carta — Sciopero della politica — Un tedesco gallomane — Conclusione.

Berlino, 31 agosto 1878.

Permettetemi di darvi una vista *a volo d'uccello* della capitale della Germania.

La capitale della Germania non ha l'aspetto gaio. Lo stile delle chiese, dei palazzi, dei monumenti è grave, di una austerità quasi lugubre; la tinta generale delle case è color terra d'ombra. Tutto è massiccio più che grandioso, enorme più che maestoso. Berlino non ha l'aspetto d'una capitale moderna, bensì d'un gran villaggio.

Le strade sono orribilmente selciate, se le percorrete a piedi arrischiate di rompervi una gamba ad ogni tratto, specialmente quando piove. In alcuni punti Berlino è selciata all'uso di Milano con ciottoli da torrente, ma questi punti sono rarissimi, il resto della città ha le vie tutte a grosse mattonelle di pietra che imitano (moltissimo alla lontana) il metodo parigino. Ho detto moltissimo alla lontana e non a torto. Infatti più che mattonelle di pietra qui trovi delle lastre informi, grossolanamente tagliate, una differente dall'altra, una qualche volta lontana dall'altra alcuni centimetri formanti deliziosi interstizi nei quali scivolando un piede può darvi il regalo d'una *storta*: geniali accidentalità di terreno che vi offrono ogni dieci minuti la benefica occasione di incespicare e di traballare.

Nè vi consiglio di percorrere in carrozza le strade di Berlino; per poco che il *locum minoris resistentiae* del vostro corpo siano le viscere, saranno tali i sussulti procurativi dal bizzarro selciato condiuvato dalla *cittadina* (la quale si presta assai gentilmente colla sua barbara struttura) da decidervi a ridiventare *pedone* dopo pochi minuti di viaggio.

La celebre passeggiata *Unter der linden* non è più civilizzata delle altre vie. Il viale in mezzo in *macadam* accidentissimo e maltenuto non reggerebbe al confronto d'una delle nostre mediocri strade comunali. I due viali laterali sono selciati, come ho già avuto l'onore di dirvi. Non restano che i marciapiedi, i quali, se per qualche metro possono dirsi *comfortables*, per molti e molti altri in *trascuratezza* non la cedono ai viali vicini.

***

Del resto qui dappertutto trovate lo stigma dell'*or sono trent'anni*. E trent'anni al giorno d'oggi non sono una bazzecola.

I *fiacres* d'adesso credo fossero gli stessi che circolavano nel 1848. Pesanti, larghi, foderati di velluto cremisi, colle ruote che quando camminano ricordano lo stridio delle ferravecchie, queste baracche-vetture sono guidate da cocchieri tutt'altro che eleganti e trainati da ronzini tutt'altro che degni del nome di bucefalo.

Le lampade a gaz pendono da enormi graffi di ferro conficcati nei muri a pochissima altezza. Oggi guardandoli bene nella Neue Wilhelm-Strasse (una delle contrade più nobili, centro del quartiere diplomatico) mi sono convinto che quei graffi dovevano un tempo essere gli stessi da cui pendevano le vecchie lampade a *confino*. Il tubo del gaz adesso sta aderente ai graffi per di dentro, per mezzo del più semplice e ingenuo metodo di legatura del mondo: un po' di filo di ferro.

La città manca di comodi; quando il partito *avanzato* del Commissariato edilizio (sezione della polizia, poichè qui la polizia è tutto) fece sentire il bisogno di concedere alla città certi monumenti che se non sono un decoro, sono un bisogno, la Regina, avutone sentore, si oppose in nome della moralità, e, com'è naturale, il partito avanzato non disse più ette.

E in linea di moralità ve ne potrei dire di quelle che vi farebbero scendere dalle nuvole... ma so che fra i lettori ci sono delle lettrici e per quanto *realista* mi taccio.

Ciò che posso dire per altro senza offendere il pudore delle mie lettrici e che non farà cader meno dalle nuvole per questo, è che or sono dieci anni a Berlino non esistevano i caffè.

Qualche birraria c'era, ma il frequentarla era già caratteristica di cattiva condotta.

Oggi i caffè sono pochissimi; non li trovate che all'*Unter der Linden*, e anche questi fanno cattivi affari, perchè i Berlinesi non ci mettono piede e non li frequentano che i forestieri.

Uno, il più bello di tutti questi caffè, ha un trecento o quattrocento fra riviste e giornali di tutti i paesi: è il caffè Bauer. Ha sale vaste, con dipinti bellissimi sulle pareti, bigliardi, una loggia lunghissima sull'*Unter der Linden*, tutto il prestigio e l'utile per attirare avventori. Non c'è verso. I Berlinesi passano dinanzi al caffè Bauer e ci lasciano entrare i Francesi, gli Italiani, gli stranieri insomma residenti qui.

***

Mi avevano dipinto il *Walhalla* come un eden di delizie... Ci sono stato stassera...

È un'orribile baraccone eretto in mezzo a un giardino, se giardino vuol dir luogo dove stanno piantati degli alberi.

Nel baraccone c'è spettacolo. Dinanzi ad una folla, che beve birra, donne che stanno dieci minuti sott'acqua, suonatori (leggete stuonatori) italiani (o sedicenti) di mandolino, capitani americani che manovrano un fucile carico come si maneggia una canna, tutto insomma quel complesso di *meraviglie* che i Francesi chiamano *abracadabrantes*, ecco lo spettacolo del *Walhalla*.

Verso il finire dello spettacolo, cioè alle 11 e mezzo, sono salito in una galleria per avere il colpo d'occhio del baraccone. Allora ho veduto abbasso delle cose straordinarie.

Intere famiglie, padre, madre, nonni, bimbi, servo, seduti intorno a un tavolo silenziosi e compassati... si divertono. — In mezzo al tavolo (oh enorme vista!) un bicchiere di birra colossale. Ma che bicchiere! Il mio cappello a cilindro c'entrerebbe due volte! La famiglia si disseta ogni 5 minuti a quel bariletto di vetro che io credeva inesauribile, ma che invece vien sostituito parecchie volte.

Non potei per altro fermarmi più a lungo; un odore forte di birra mal digerita mi percuoteva in tal guisa le nari che dovetti uscire nel *giardino*.

Qui mi si era promesso il *demi-monde* berlinese.

Ho capito, vedendolo, come sia giusta l'idea della moralità che ha tanti adoratori in questo paese. Non una dama vestita almeno almeno con qualche buon gusto, tutte d'una *gaucherie* più unica che rara, tutte brillanti per un'assenza completa, non che di bellezza, di genialità.

Oh! I berlinesi hanno ragione, e la Regina con loro. Un uomo che pecca qui, pecca proprio davvero!

***

Ecco le impressioni che ho avute in questi giorni; non ne tralascio che una sola, favorevolissima questa, ma a cui dedicherò una corrispondenza speciale. La devo alla *Esposizione di carta* che da qualche mese venne aperta in Carl-Strasse e che si chiuderà lunedì.

Ve ne parlerò a lungo, tanto più che fra gli espositori vi sono anche alcuni italiani, e vi parlerò anche in altre mie prossime della Esposizione di Belle Arti, all'apertura della quale assisterò domattina, e della riapertura del teatro Nazionale, alla quale pure assisterò domani a sera.

Il teatro Nazionale riapre i suoi battenti col *Mercante di Venezia* di Shakespeare.

***

Tanto, già la politica tace. All'infuori delle buone nuove circa la salute dell'Imperatore e della condanna del redattore della *Gazzetta di Posen* non v'è nulla di nuovo all'interno.

***

Chiudo con due tratti di spirito dello scrittore tedesco Liegbert Meyer che ho avuto l'onore di conoscere qui e che è più *gallomane* di Felice Cameroni! Che è tutto dire.

Il sig. Meyer mi diceva stamane: « Quando io da Berlino mi reco a Parigi mi pare di essere un uomo del decimosettimo secolo che rinasce nel decimonono. »

Non c'è male; è vero?

E quest'altra:

« Caro mio, se nel vostro *hôtel* osaste condurre quelle dolci *compagnie* così frequenti a Parigi, dopo mezz'ora voi sareste ghigliottinato, la *compagnia* arsa viva, il quartiere sarebbe in rivoluzione, e il vostro albergatore si suiciderebbe per non sopravvivere a tanta enormità!..... »

***

Scherzi a parte: Sigiberto Meyer è un umorista, ma in fondo quello che c'è di vero si è: che lo spirito dominante che ho rilevato qui mi sa proprio un poco di spigolistro e di paolotto.

F. FONTANA.

Notizie varie.

Pietro Matillon. — Un dispaccio di ieri sera ci ha recato la notizia della condanna ai lavori forzati a vita di Pietro Matillon. Costui è uno dei principali comunisti, ed era stato condannato a morte in contumacia come complice nel saccheggio del Ministero della marina e nell'incendio di due case in rue Royale. Nel maggio scorso si consegnò, in seguito, diss'egli, ad articoli di Maxime du Camp nella *Revue des Deux Mondes*, in cui era accusato di tali atti. Condotto davanti ad una Corte marziale, assicurò che era assolutamente contrario ai saccheggi ed all'impiego del petrolio. Aveva servito sette anni in Algeria, aveva fatto parte dell'esercito nell'ultima guerra, ed aveva parteggiato per la Comune, che lo fece primo segretario al Ministero della marina. Dicesi che vi abbia vissuto in gran lusso con danari trovati in un cassetto, e che poi abbia dato fuoco all'edifizio quando non poteva più sostenersi contro le truppe. Egli negò quella imputazione dicendo che aveva domandato ai suoi superiori munizioni e razioni impegnandosi a seguire l'esempio della ciurma del *Vengeur* col far saltare l'edifizio piuttosto che arrendersi. Il colonnello Saint-Marc, presidente della Corte marziale, gli rispose che il *Vengeur* aveva combattuto per la patria, e non contro di essa. Dopo due giorni di dibattimento Matillon fu condannato ai lavori forzati a vita.

Principe e ministri in Serbia. — Il principe Milano, accompagnato dal ministro Vassilievics, è partito il 2 corrente per Nish, Pirot, Vranja e Leskovatz onde visitare i nuovi distretti annessi alla Serbia. — Ristics, ministro degli esteri, ha ottenuto un mese di vacanze, ed è partito pei bagni di Franzensbad. Gruics, ministro della giustizia, sarebbe nominato, a titolo provvisorio, ministro degli esteri.

La resa di Batum. — Dopo aver fatto tanto chiasso e tante minaccie di resistenza, i Lazi hanno deciso di fare di necessità virtù. I Russi hanno già occupato uno dei forti di Batum. I Lazi che accettano, come gli abitanti del Kabulet, la signoria russa, restano nel territorio; gli altri emigrano nei distretti vicini restati sotto la signoria del Sultano, il quale, dicesi, farà loro distribuire delle terre.

L'imprestito russo. — La *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo ha pubblicato il 2 corrente il risultato del nuovo imprestito di rubli 300,000,000 (il rublo vale 4 lire). Alla Banca di Sconto le sottoscrizioni sono di 30,000,000 rubli; alla Banca del Volga-Kama, 45,000,000 rubli; alla Banca Russa, 7,000,000 rubli; alla Banca Internazionale, 10,000,000 rubli; alla Banca dei Mercanti di Mosca, 5,000,000 rubli; alla Banca Poliakoff, di Mosca, 2,000,000 rubli; e ad altre banche, 2,500,000 rubli. Questo dà soltanto un totale di 101,500,000 rubli; cosicchè, se le sottoscrizioni sono tutte fatte, sarà necessario, come prevedevasi pel caso che l'imprestito non fosse coperto, che la Banca dello Stato prenda il residuo, e spacci le obbligazioni in via privata come già si fece in imprestiti anteriori.

La polizia in Russia. — La nomina del conte Schuvaloff a ministro della polizia non è ancora certa. Secondo le migliori informazioni, se la nomina avesse luogo, verrebbero introdotti alcuni cambiamenti nell'amministrazione centrale della polizia. La polizia russa è ora divisa in due rami: v'è, dapprima, l'alta polizia, che forma la 3ª sezione della cancelleria privata dell'Imperatore, la quale si occupa di affari sottoposti direttamente allo Tsar. Di questa sezione fu già una volta capo il conte Schuvaloff, ed ora il generale Mezentzoff, che fu assassinato. Viene poi la polizia ordinaria, che spetta al Ministero dell'interno, di cui forma un dipartimento sotto un direttore speciale. Il cambiamento di cui si parla consisterebbe, dal punto di vista amministrativo, nella riunione, sotto un ministro speciale, dell'alta polizia o polizia politica e della polizia propriamente detta o polizia di sicurezza, le quali sarebbero tolte dalla cancelleria privata dell'Imperatore e dal Ministero dell'interno. Dal punto di vista politico il cambiamento sarebbe considerato come una affermazione della politica di compressione, di cui il conte Schuvaloff sarebbe il rappresentante. Ad accettar questa carica ci vuol coraggio, perchè si corre direttamente incontro all'assassinio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grand'ufficiale:

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, tenente generale, aiutante di campo di S. M.

2. **Id.** nella Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

A gran cordone:

Farini comm. Domenico, presidente della Camera dei deputati.

A grand'ufficiale:

Griffini comm. Achille.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLVII, parte suppl.) in data 29 luglio, che erige in corpo morale il Ricovero di mendicità da instituirsi nel comune di Gioia del Colle.

4. **R. Decreto** (n. 4490), del 12 agosto, che concede alcune derivazioni d'acque.

5. **Concessioni** del regio *exequatur* a consoli e vice-consoli.

6. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione finanziaria ed in quella dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA

5 settembre.

Effemeridi torinesi. — 5 settembre. 1165. Milone vescovo di Torino pronunziando su litigio sorto fra i canonici di San Salvatore di Torino ed il comune di Chieri, dichiara spettare ai detti canonici la terra di Santena.

1748. Alla città di Torino s'impone una sovratassa di 200 mila lire da pagarsi subito e riscuotersi poi dai possessori di immobili, con esenzione pei proprietari ecclesiastici.

1863. Morte di Giuseppe Lafarina, presidente della Società Nazionale, consigliere di Stato e deputato al Parlamento.

Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti del Regno. — Di questi giorni si radunò in Torino la Consulta di questa benemerita Società ed attese, secondo il consueto, agl'incombenti affidatile dallo statuto sociale, cioè la revisione dei conti, la formazione dei bilanci, la nomina degli ufficiali scadenti e la discussione delle proposte inviate dai Comitati di circondario.

Questa Società, che in tutto lo Stato conta più migliaia di socii, ha oramai un capitale sociale che supera un *milione e mezzo* col quale provvede i soci di pensione, dà loro dei sussidii e incoraggia con premi i più distinti fra i maestri elementari.

Presiedeva in quest'anno alla Consulta il cav. Pietro Rossi, R. Provveditore agli studi della provincia di Alessandria, il quale disimpegnò l'ufficio suo in modo degno di molta lode e con piena soddisfazione dell'adunanza. Mercè l'operosità delle Commissioni, la Consulta potè in tre giorni compiere i suoi lavori.

Ieri poi, alle 3 pom. nell'aula principale delle Scuole di S. Francesco da Paola, ebbe luogo l'annuale distribuzione di premi d'incoraggiamento agli insegnanti elementari rurali.

Il pubblico era molto numeroso. Assistevano alla cerimonia il nostro Prefetto, il commendatore prof. Bruno direttore del Comitato, la signora Colombini, il comm. Troja, il commendatore Scavini, il provveditore Rho ed altre persone notabili della città e della provincia.

La cerimonia ebbe principio colla marcia reale suonata dalla banda musicale dei carabinieri.

Il segretario del Comitato, cav. dottore Bernardino Peyron, lesse un discorso che non aveva pretesa nessuna, ma che traboccava di cuore. Durò per quasi un'ora, eppure fu udito con attenzione e reverenza e sinceramente applaudito alla fine.

Si procedette poscia alla distribuzione dei premi.

Finita questa, il comm. Bruno lesse poche parole, che furono assai applaudite, tanto più quando accennava alla memoria del non mai abbastanza compianto nostro re Vittorio Emanuele.

La cerimonia non fu imponente ma commoventissima. I premiati, questi poveri e disgraziati distributori del pane quotidiano dello spirito, furono da tutti festeggiati con nobili parole e segni evidenti di riverente simpatia.

La nostra città può esser lieta di possedere una istituzione come questa in cui la benemerita classe degl'insegnanti mercè il principio dell'associazione riesce con la iniziativa privata a provvedere ai bisogni più urgenti della vecchiaia o della sventura, senza aspettare e senza mendicare i troppo tardi provvedimenti officiali. È da ammirarsi una privata Società in cui si amministra così bene un capitale così cospicuo, del che particolar lode vuolsi dare alla direzione di essa e particolarissima al direttore prof. G. Lanza, che ottimamente prosegue l'opera savia del suo estimatissimo antecessore il cav. prof. P. Bianchi, della quale già scorgonsi i frutti. E noi ci auguriamo che questa istituzione prosperi sempre più a decoro del paese e a beneficio della classe, spesso e a torto dimenticata, cui intende di provvedere.

UN SOCIO.

Le festicciuole di Rivoli. — Noi abbiamo già avuto occasione di dirlo, a Rivoli on *s'amuse!* Rivolesi e Torinesi, villeggianti e residenti perpetui pensano a rallegrare il morente estate con liete e modeste festicciuole, con quelle feste semplici ed alla buona che si rimpiangono desiderandone il pronto ritorno.

Cosa umana è l'errore! Noi abbiamo detto che domenica prossima si sarebbe dato un nuovo ballo a vantaggio dell'Asilo infantile di quel Comune. Errammo; la veglia danzante avrà bensì luogo, ma non questa domenica; essa è annunciata per la domenica 22 corrente, alle 8 1/2 precisissime. Lo sappiano le genti.

E qui cade in acconcio il dire che quel benemerito personaggio che è S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano donò L. 200. Questa egregia somma viene così distribuita: lire 40 come di fondo alla veglia per l'Asilo infantile; L. 40 per la veglia al Gabinetto di lettura, e L. 100 vanno a beneficio dei poveri, ossia della Congregazione di carità.

Si pronostica poi che aumenteranno prodigiosamente i soci promotori a L. 10, e che le signore patrone gareggieranno, con quello zelo di cui esse sole sono capaci, nel distribuire un gran numero di biglietti a L. 2, che, venendo dalle loro mani, saranno comperati con calorosa premura.

Ci si dice poi ancora che la Commissione lavora come un sol uomo di buona volontà per far il meglio che potrà, e che si propone di far meraviglie negli addobbi, nelle sorprese e così via, pur badando che sia tutelato il profitto della cassetta.

Sappiamo poi che l'impresa e direzione della musica è affidata al cav. Pietro Bertuzzi, il quale è reduce da Parigi e da..... Chieri. Tutti sanno che i suoi ballabili gli procacciarono fama di mago delle danze, precisamente come Ottino ebbe il nome di mago della luce, e Manfredi quello di mago dei balocchi.

Insomma, non diciamo altro. Chi vivrà... e andrà, vedrà.

Intanto, a Rivoli, sabato sera, rappresentazione drammatica!

Bravi Rivolesi! *Servite Domino in lætitia!*

Monumento patriottico. — Domenica prossima, 8, s'inaugurerà ad Alessandria (Piemonte), sulla Piazzetta della Lega, un monumento ai caduti per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

La funzione si solennizzerà in presenza delle autorità civili e militari della città e delle rappresentanze delle Società operaie.

Il Sindaco ha pubblicato a tal uopo un patriottico manifesto.

Concorsi ad impieghi nelle ferrovie. — Ad Ancona, giorni sono, ebbero luogo gli esami per undici posti di *travetti* nell'amministrazione delle ferrovie Meridionali, retribuiti con 1200 lire annue.

Sapete quanti erano i concorrenti? Nientemeno che 265! Misericordia!

Nuovo servizio di navigazione. — Ai lettori che per ragioni d'ufficio o per diletto debbono recarsi ad Amsterdam, annunzio loro che fin dal 30 agosto scorso i piroscafi della Società neerlandese inaugurarono un servizio periodico di navigazione tra Amsterdam e Marsiglia, toccando Lisbona, Cagliari, Napoli, Livorno e Genova.

Il processo del prete dei due milioni a Napoli. — Lunedì scorso venne udito, come testimonio nel procedimento a carico del prete De Mattia ed altri, il cavaliere Gozzini, direttore compartimentale del lotto pubblico in Napoli.

Lo stesso giorno gli avvocati Casella, Amore e Placido presentarono al procuratore del Re ed al procuratore generale una domanda del sacerdote De Mattia, chiedente venia di recarsi in Napoli per assistere il padre moribondo. Alle 5 di sera la domanda venne accolta e comunicata telegraficamente; però si impose al prete De Mattia la condizione di essere accompagnato dalla forza pubblica.

Il padre del prete, il ricevitore De Mattia, è morto nella notte. Il figlio non è giunto a tempo.

Tiro a segno a Verona. — A Verona, dal giorno 8 al 22 corrente, gran gara alla pistola, libera a tutti.

Ecco le condizioni del tiro:

Pistola da bersaglio collo scatto a 2 chilogrammi calibro non superiore di 9 millimetri; distanza metri 25; bersaglio di forma elittica diviso da 1 a 5; serie di 5 colpi ripetibile; prezzo per caduna serie cent. 30 con o senza munizioni.

1° premio, medaglia d'oro di primo grado; 2° premio, id. di secondo grado; 3° premio, id. di terzo grado; 4° premio, un *revolver*; 5° premio, una pistola da sala.

NB. I suddetti premi non verranno aggiudicati che a coloro, i quali al termine della gara presenteranno sopra tre serie un totale di punti: 68 pel primo; 65 pel secondo; 63 pel terzo; 60 pel quarto e 57 pel quinto. A parità di punti deciderà la sorte.

Premi speciali.

Med. d'arg. di 1° gr. per punti 18 in una serie
» » 2° » 15 »
» » 3° » 12 »

I premiati con medaglia d'oro nelle gare a pistola, ovvero con oggetti il cui valore fu equiparato alla stessa, non possono concorrere che ai 5 premi stabiliti nel presente programma, con determinati punti sopra tre serie.

L'orario è dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 7 pom.

Navi per lo Stretto dei Dardanelli. — Lo Stretto dei Dardanelli è lo Stretto più felice di questo mondo. Dal 15 al 21 agosto esso vide a passare 80 bastimenti metà vapori e metà velieri quasi tutti carichi di grano e granone.

Di questi galleggianti 25 erano diretti per Marsiglia, 2 per Dunkerque, 2 per Havre, 1 per Caen, 4 per Genova, 2 per Napoli, 1 per Castellammare, 4 per Gibilterra, 2 per Spagna, 18 per Malta, 4 per Anversa, 18 per l'Inghilterra, 1 per Smirne ed 1 per Patrasso.

Nozze di diamante. — Presso Glückstadt, nello Holstein, c'è un villaggio molto salubre che chiamasi Kollmar.

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

I.

Risoluzione eroica.

— Vienna...

— Ma che!...

— Roma...

— Ma no!...

— Cavoretto...

— Che! Che! Che!...

Una schiamazzatura di particelle negative simile ad uno scherno di gazze, accoglieva ogni nome proprio di capitale illustre o di borgo insigne, che il sindaco avvocato Geromino pronunziava dal trave pubblico di Monticella, su cui si raduna ogni sera il Senato locale.

Ogni nome proprio cedeva davanti a Parigi da cui era testè ritornata quell'arpia del cancelliere di Pretura, dopo avervi soggiornato per tutti i dieci giorni permessigli dal suo biglietto circolare di 57 lire, e dopo avervi fatte tutte le economie fino all'osso dei litiganti e dei pupilli del mandamento, suoi contribuenti.

Geromino andò a dormire assai mortificato di quelle smentite date ai nomi proprii dei luoghi dove egli era stato, forse le prime o per lo meno le maggiori smentite, che egli avesse ricevuto sul trave pubblico. Invano egli invocò la serenità del suo spirito per darsene ragione e per lenirsene il dolore.

— Lo so! — egli si mise a pensare — Lo so! *Parigi*, *moda di Parigi* è scritto in caratteri d'oro su tutte le fodere, dentro tutti i cappelli; per cui la suddetta città è tanto conosciuta ed ammirata dal garzone dello speziale... Gli è da Parigi che viene il figurino delle sarte con quelle code lunghe e quelle braccia scoperte; ed è di qui che si origina il grande entusiasmo per Parigi destatosi nel petto magro della signora del segretario comunale... Parigi con la lingua francese che rappresenta, serve a dire *bêtise* in luogo di *bestialità*; perciò la tabaccosa predilezione verso Parigi del vecchio capo-sezione giubilato, il quale vuole giudicarne con sì grande autorità e cognizione di causa, quando non è neppure stato, come me, fino a Bardonecchia, per Dio!... Lo so, lo capisco: gli è da questo complesso di futili, per non dire insensate ragioni, che si è scatenata questa sera per la prima volta un'onda d'impopolarità verso le capitali da me visitate...

***

Se non era un'onda, era certo una goccia di impopolarità, cui aveva assaggiato rarissimamente Geromino non solo sul trave pubblico, ma in tutta la sua vita pubblica.

Egli era nato, per così dire, sindaco di Monticella; e vi faceva già da sindaco, quando era appena studente di legge, e non era ancora elettore comunale per mancanza di età. A lui, all'*avvocatino*, ricorrevano già per i consigli di maggiore importanza non solo suo zio stravecchio, che portava le brache corte e reggeva allora i freni del paese, ma ricorrevano il vecchio prevosto, la Giunta comunale, la fabbriceria della parrocchia e tutta l'amministrazione della veneranda Confraternita di S. Rocco.

Appena poi egli aveva avuto l'età legale, egli era stato nominato di colpo consigliere comunale, assessore, presidente della Congregazione di carità e della Società operaia, membro del Comizio agrario, deputato del Consorzio irriguo, ecc., ecc.

Esercitando questi varii ed importanti uffici con la massima buona volontà, e mettendovi tutta la limpidezza e superiorità di vedute, cui egli poteva attingere dalla sua *discreta* cultura scientifico-artistica e letteraria, egli era sempre andato innanzi a gonfie vele.

Questioni di espropriazione forzata, canali, strade ferrate, regolamenti di campane, cani arrabbiati, infanzia abbandonata, mendicità incurabile, mentecatti furiosi, feste e risse pubbliche, *colèra morbus*, sepolture civili, liste politiche e amministrative, tutte insomma le più complicate difficoltà di un'azienda comunale erano state superate da lui con una felicità invidiabile. Abbonendo gli uni con una parola dolce, persuadendo gli altri con una buona ragione o con una strapazzata o colla minaccia di una nottata nel *crottone* del palazzo municipale, egli aveva sempre contentato tutti, aveva sempre tenuto a segno tutti, ed aveva anche lavorato quasi sempre utilmente per tutti.

Quindi per 15 anni consecutivi egli era stato il vero Cesare Augusto del villaggio.

***

Mancomale aveva sempre ottenuto la unanimità nelle votazioni, anzi egli si era tanto avvezzato a questa unanimità che nell'anno antecedente gli aveva fatto specie, come sopra due schede il suo nome fosse stato sbagliato in quello di suo zio Baldassarre.

Ciò non solo gli aveva prodotto una disgustosa maraviglia, ma lo aveva fatto riflettere che a questo mondo nulla è eterno, tutto è passeggiero, e più passeggiera del resto la gloria della popolarità.

Finalmente nell'ultima votazione del luglio di quest'anno, i nomi sbagliati erano saliti a sette; ed avevano ogni apparenza di non essere stati sbagliati per sbaglio.

Ciò gli aveva accresciuto di molto il disgusto col disinganno, e gli aveva messa addosso una grande stanchezza di lavorare pel pubblico ingrato e una buona voglia di ritirarsi per tempo; a far traboccare i quali sentimenti era giunta opportunissima la opposizione di quella sera sul trave pubblico.

***

Perciò, arrivato in letto, egli disse alla signora Giacomina:

— Moglie, sono stanco del potere...

— Quale?

— Non aver paura... Sono stanco del potere di sindaco, presidente, ecc.

— Ah! se è solo per questo che tu sei stanco, hai delle ragioni da vendere... Gli è da un secolo che io ti predico di dare le tue dimissioni... Perchè alla fin dei conti con queste cariche onorifiche... non si guadagna altro fuorchè i pranzi, che dobbiamo dare all'agente delle tasse, al pretore, quando vengono a fare le loro verificazioni, all'ispettore dei boschi, a quello delle scuole, e ad altre bravissime persone che lavorano molto ed hanno perciò buon appetito... senza contare il vino che ti bevono giornalmente i carabinieri e le guardie campestri, che, poveretti, girano sempre ed hanno una sete... e senza contare gli altri mali di testa che non ti lasciano mai libera un'ora del giorno... È vero che è nostro dovere di cristiani quello di adoperarci pel prossimo; ma un po' per uno non fa male a nessuno; e per te mi sembra che si possa oramai ben dire: *basta!* D'altra parte è anche nostro dovere quello di lasciare i posti a chi secondo le occasioni può far meglio di noi; e parmi che a questi lumi di luna un sindaco più rigoroso a Monticella non istarebbe mica male... Per te ora è tempo che ti occupi un po' della tua casa e della famiglia che..... deve venire.....

— È vero, è vero, mia cara ninfa Egeria, adesso sono proprio convinto delle tue prediche; e stavolta ho fermamente stabilito di

L'aria vi deve esser d'una bontà eccezionale, e gli abitanti debbono avere una costituzione assai robusta, giacchè pochi giorni fa vi si celebrarono due delle così dette *nozze di diamante*, cioè quelle nozze che si celebrano dopo 75 anni di matrimonio. Gli sposi sono freschi, non è vero?

Ma i 1400 abitanti di Kollmar non si contentano di così poco. Sono imminenti due altre feste dello stesso genere, e la storia narra che, negli ultimi quattordici anni, si celebrarono 10 nozze di diamante!

O felici abitanti di Kollmar!

Caffè e zucchero. — Se è vero ciò che scrivono da Guatemala, quest'anno dobbiamo zuccherare nel caffè. Si dice infatti che la produzione del prezioso seme aumenterà del 20 0|0 e che le spedizioni da colà saranno di 100,000 quintali.

Aggiungete che altre notizie da Porto di Spagna (Trinidad) recano che l'aspetto delle canne zuccherine in quelle regioni è molto soddisfacente.....

Sommate il tutto ed avrete..... abbondanza di zucchero e caffè.

Mi raccomando ai signori droghieri!

Un'eredità d'America. — Certo Casabona Pasquale, di Genova, marito ad una Maria Grasso, è morto pochi mesi or sono in America senza testamento lasciando una cospicua eredità.

I giornali di Genova invitano i parenti del defunto a presentare all'uffizio d'Anagrafe gli schiarimenti opportuni circa il loro diritto a conseguire questa eredità.

Che peccato non essere un parente del Casabona!

Mercati. — Anche stamane vi fu sequestro di pesche, nella bella quantità di oltre 400 chilogr, tutta roba immatura, tanto da far da furieri alla cholerina.

Qualche miriagramma di funghi o sospetti, o guasti fu tagliuzzato o pesto e mandato giù pel canale del borgo.

Infine si colsero in flagrante due giovani macellai che gironzavano smerciando a prezzo infimo carni già ridotte a piccoli tagli di un mezzo chilogramma circa l'uno, alle cuoche venute a mercato. Era carne suina, clandestinamente macellata.

Teatri. — Balbo. — Ci si è divertito lei, ieri sera alla prima rappresentazione del *Diavolo Verde*?

— Oh sì! tanto tanto!

— Ne ho piacere.

— Ma saprebbe spiegarmi il perchè di tutti quei salti, quelle legnate e quelle sparizioni?

— Lo chiegga al coreografo che in fatto di salti se ne deve intendere poichè è lui che fa i più pericolosi. Inquanto alle legnate ed alle sparizioni capirete bene che, trattandosi di streghe, di diavoletti e di fate, l'*incantesimo* del bastone e delle sorprese è sempre una delle attrattive principali del ballo.

L'*astro* su cui posavano maggiormente gli sguardi di tutti gli spettatori era la prima ballerina sig.a Elvira Simoni.

Essa ha dato prova di un'abilità superiore ad ogni elogio, danzando con grazia, con precisione e con una vivacità tutta propria.

Nel *passo a due* il pubblico le ha fatto accoglienza oltre ogni dire festosa e cordiale.

Il ballerino Grassi degno compagno di lei, il Burzio di lui, il Rostagno... di tutti. Il pubblico voleva ostinatamente che il *bis* di un salto fatto dal coreografo sopra un finto muricciuolo. Ce n'è voluto del bello e del buono per fargli capire che il salto non era una variazione.

Il corpo di ballo eseguì abbastanza bene i diversi ballabili. Graziosissime le danze del 2° quadro e quelle cosidette dello specchio.

Qui sono stati applauditissimi la signora Simoni, la Bava ed i mimi Burzio e Murazzano.

La Gioia, ballerina italiana, stavolta guizzava come un pesciolino..... in un bicchier di acqua!

I macchinismi erano alquanto inceppati. Una scena all'ultimo atto rimase metà giù e metà su e guastò l'effetto finale.

La musica del Marchesa ha qualche bel motivetto e si adatta quasi sempre al genere chiassoso del ballo.

Il *Diavolo Verde* farà intascare molti quattrini all'Impresa.

Cronaca bianca. — *Atto di coraggio.* — Domenica scorsa un ragazzino cadeva nel porto di Savona in vicinanza della Dogana.

Il poverino era solo e non lo vide da lungi che una guardia di finanza, la quale si mise a gridare al soccorso. Certo Gio. Battista Cordiviola, di Lavagna, venuto in tutta fretta, senza spogliarsi si gettò in mare col pericolo della propria vita e salvò il ragazzo da sicura morte.

Sia lode al coraggioso cittadino!

— *Beneficenza.* — Il vescovo di Cuneo monsignor Formica ha mandato 1500 lire pei danneggiati dall'incendio di Berezzio, la provincia di Cuneo.

Cronaca nera. — *Un altro impiegato suicida.* — A Verona l'altra mattina alle ore 8 1|2 il nobile Antonio dottor Windt, d'anni 46, segretario di 1a classe in quella prefettura, si suicidava con un colpo di rivoltella.

*** *Strangolato!* — In Asti, lunedì mattina, veniva trovato in via Brofferio, in prossimità del *Caffè Cavour*, il cadavere di certo Gaj Giuseppe di Valle d'Andona, residente a Viattosto, d'anni 27.

Era ferito ad una mano, e le lividure del collo inducono a credere che egli sia stato strangolato.

La Polizia procede; ma fino ad ora la luce non è ancora fatta intorno a questo brutto mistero.

*** **A Torino.**

Dieci camicie. — Un furfante, rimasto finora ignoto, s'introdusse ieri verso le 11 antimeridiane in un negozio di merciaia di piazza Vittorio mentre la esercente stava in cortile. Vi rubò dieci camicie del valore di circa 20 lire e se ne andò incolume.

*** *Accidenti.* — Una donna, colpita da insulto di epilessia, cadde ieri in istrada ferendosi al viso. Due guardie municipali la soccorsero e la condussero in casa sua in via del Gallo.

*** *Giunti a tempo per impedire una rissa* arrivarono ieri all'albergo del *Scettro d'oro* due guardie municipali, avvisate che alcuni giovani panettieri, avvinazzati, facevano rumore e cercavano di attaccar briga per non pagare lo scotto. L'intervento fu efficace ed i farabutti lasciarono lì per lì l'impresa.

*** *Per 29 uova!* — Un giovinetto d'anni 16, certo R. G., venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. come autore del furto di 29 uova, commesso a danno del negoziante L. G.

*** *Furto di orologi.* — La scorsa notte i ladri si introdussero nel negozio dell'orologiaio I. C., in via Provvidenza, e lo derubarono di orologi pel valore di L. 666.

*** *Ladro di pere.* — Un ladruncolo dai 16 ai 17 anni stamane venne colto mentre cercava nascondere una grossa cesta di pere. Interrogato sulla provenienza di quelle frutta rispose che le aveva comperate sul mercato per venderle; ma il briccone le aveva invece rubate ad un povero contadino. Le guardie, non fa d'uopo dirlo, arrestarono il mariuolo sequestrandogli la cesta e le pere.

*** *Figlio snaturato.* — Le guardie di S. P. arrestarono la scorsa notte in piazza Carignano certo R. F., d'anni 26, di Alessandria, commesso di negozio, sotto la gravissima imputazione di aver ferito il proprio padre.

*** *Contravvenzioni.* — Gli stessi agenti dichiararono in contravvenzione parecchi esercenti pubblici ed uno per giuoco clandestino del lotto.

*** *Arrestati:* 1 contravventore alla sorveglianza della polizia, 4 oziosi, vagabondi e sospetti e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 4 *settembre*.

Morti. — Cellerino Giuseppe, d'anni 44, d'Alessandria, cappellaio — Boine Giovanna, id. 24, di Torino, stiratrice — Levi Orsola, id. 74, di Bozzolo — Revigilo Giuseppe, id. 44, di Torino, negoziante — Mastchini Antonio, id. 43, di Ivrea Inferiore, falegname — Gavassa Giuseppe, id. 11, di Torino — Cagnassi Giuseppina, id. 22, di Carmagnola, maestra — Bosio Anna nata Poletti, id. 35, di Torino — Torditi Giovanni, id. 51, di Novello — Boccardo Giuseppe, id. 37, di Torino, liquorista — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 16, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 26, cioè: maschi 16, femmine 10.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il Menestrello*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Rigoletto*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Le prime armi di Richelieu* — *In cerca d'un precettore*.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello.) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
4 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,6	+18,9	9,8	70	14° 25'	N E d.	ser. n.
9 a.	742,9	+19,6	11,5	67	14° 25'	N E d.	sereno
12 m.	747,4	+22,5	10,4	51	14° 27'	E d.	sereno
3 p.	741,0	+24,2	11,0	49	14° 27'	E d.	sereno
6 p.	741,3	+23,7	11,4	51	14° 25'	N E d.	sereno
9 p.	742,3	+21,1	9,0	47	14° 25'	N E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 15,7 / Massima + 25,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 5 settembre + 16,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 48 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 6 46.

Nascere della **LUNA**, 4 27 sera. — Passaggio al meridiano, 8 44 sera. — Tramonto, 0 0 matt.

Giorno della **Luna** 10°.

CORRIERE DELLA SERA

4 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

3 settembre.

I pretesi insulti al console italiano a Tangeri. — Scrive la *Libertà*:

Riguardo alla notizia di insulti fatti al nostro rappresentante a Tangeri, veniamo assicurati che il nostro Governo non ha ricevuto veruna comunicazione. V'è dunque a credere che la notizia sia priva di fondamento, tanto più che il nostro agente colà trovasi in regolare congedo.

— *Gli azionisti della Banca Toscana.* — Il Ministro delle finanze ha ricevuto questa mattina un delegato di alcuni azionisti della Banca Nazionale Toscana, trattenendosi a lungo con lui con premura sulle condizioni della città di Firenze in generale, e particolarmente della crisi che affligge i più antichi ed utili Istituti di credito fiorentini, accennando alla determinata volontà del Governo di occuparsene seriamente come di un interesse nazionale, ed in particolare esprimendo il suo vivo desiderio di attuare, colla cooperazione del nuovo Consiglio superiore della Banca Toscana, serii ed opportuni provvedimenti utili per gli azionisti di quell'Istituto non meno che per il paese.

— *Il sindaco di Venezia.* — Prima di decidere riguardo alle dimissioni del conte Giustinian, sindaco di Venezia, si attendono nuove informazioni dal prefetto.

— *Libera docenza presso le Università.* — Sulla proposta del Consiglio superiore, il Ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato che d'ora innanzi le Facoltà debbano non più accompagnare le domande di libera docenza presso le Università con pareri sommari, ma bensì con rapporti particolareggiati e motivati circa l'esame circostanziato dei titoli, per mettere il Consiglio in grado di pronunziare il suo giudizio a ragione interamente veduta.

Il conte De Launay a Milano.

È atteso a Milano, se non è già arrivato, il conte De Launay, ambasciatore italiano presso la Corte di Berlino.

Il conte De Launay ha ottenuto il congedo per un mese.

Le nostre truppe alle grandi manovre.

Giungono dal campo di Guidizzolo all'*Adriatico* di Venezia gravissime notizie, che speriamo vedere smentite, sul conto dei nostri soldati colà radunati per le grandi manovre. Dice quel corrispondente che la marcia da Volta Mantovana a Guidizzolo è stata assai disastrosa: i soldati cadevano a terra estenuati da tutte le parti e perfino qualche ufficiale. Questa mattina (1) ancora vedevansi soldati che lemme lemme raggiungevano il loro reggimento: vi furono 4 morti ed altri 6 sono in gravissimo stato, oltre ad un'altra sessantina di soldati che furono ricoverati all'ospedale.

Aggiunge che fu ordinata un'inchiesta perchè le marcie erano molto mal regolate, sì che sfilando a Guidizzolo davanti al generale di divisione Bari di Lanzavecchia, i soldati cadevano a 15, a 20 per compagnia, e anche perchè si dà ai soldati una pasta pessima ed assolutamente immangiabile.

È urgente che si proceda ad una rigorosa inchiesta per vedere se sono vere queste voci allarmanti.

Un'altra disgrazia al campo.

Scrive l'*Arena* di Verona che l'altro ieri mentre le nostre truppe erano impegnate in una fazione presso Volta Mantovana, è avvenuta un'altra disgrazia.

Un soldato non avendo chiuso bene l'otturatore del cannone, il colpo uscì dalla culatta. Un artigliere ebbe portato via un braccio ed un altro ebbe orrendamente sfigurato il volto.

Ancora lo scoppio di proiettili a Valeggio.

Uno dei soldati feriti nel disastro narrato ieri, avvenuto tra Valeggio e Volta, è morto. Era mantovano. Il ferito più grave è di Padova.

È assodato che la causa dello scoppio fu la imprudenza d'un soldato d'aver messo nel cassone — contro l'ordine dell'ufficiale — un cartoccio già preparato per la carica e che non si era potuto esplodere essendo venuto l'ordine di cessare il fuoco e di piegare in ritirata.

Bonifiche ferraresi.

Dopo domani, venerdì, avrà luogo l'inaugurazione dell'impresa delle Bonifiche ferraresi coll'intervento del Ministro dei lavori pubblici.

Internazionalisti nelle Romagne.

Scrivono da Rimini all'*Aurora* che mentre si concentravano colà le truppe destinate alle grandi manovre, venne sparso fra le loro file un manifesto clandestino nel quale si eccitavano i soldati a far causa comune col popolo, e a disertare le bandiere.

La propaganda era bene organizzata; gli emissari non si contentavano di distribuire i manifesti dell'Internazionale, ma penetrando nelle schiere, nelle tende e negli accantonamenti, davano spiegazioni, eccitavano e sollecitavano.

Le autorità militari si preoccuparono seriamente di questo fatto ed oltre ordinare una speciale vigilanza per impedire l'*apostolato* socialista nell'esercito, con apposito ordine del giorno proibirono ai soldati di entrare in città.

Rinforzo di truppe a Ravenna.

Per improvvisa disposizione è stato mandato un rinforzo alla guarnigione di Ravenna.

Assicurano poi al *Ravennate* che fino da venerdì scorso la truppa è consegnata in quartiere.

Non si conoscono i motivi che hanno determinato queste misure.

CORRIERE DEL MATTINO

4 settembre.

Irregolarità amministrative.

Telegrafano da Roma, in data 4 corr., alla *Nazione*:

« Mi si assicura che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico per la città e provincia di Roma abbia scoperto tali irregolarità amministrative e di tanta importanza, da preoccupare gravemente l'onor. Ministro di grazia e giustizia.

« Il presidente di quella Commissione è stato chiamato a Roma per prendere una deliberazione, e dare sui fatti avvenuti comunicazioni ufficiali all'onorevole Ministro di giustizia.

« Questa notizia fu da me attinta a fonte autorevole; tuttavia m'auguro che i giornali officiosi della Giunta o del Governo riescano a smentirmi. »

Sequestro alla Tesoreria comunale di Firenze.

Ieri, alle 2 pom., si presentava alla Cassa della Tesoreria comunale di Firenze un usciere del tribunale civile per fare eseguire la sentenza pronunziata contro il Comune a favore del cav. Lorenzo Luchi, rappresentante dei portatori delle delegazioni comunali del 1875. Il cassiere signor Ugo Borchi rispose che la cassa, essendo chiusa con due chiavi, di cui una era in potere del regio delegato, egli non poteva aderire all'invito. Sceso allora il conte Thaun, vice delegato, dichiarò che protestava contro l'atto arbitrario e che non avrebbe ceduto che alla forza. L'usciere uscì subito tornando poco dopo in compagnia di due reali carabinieri e rinnovando la sua intimazione. Il conte Thaun fu allora costretto a fare aprire la cassa e a consegnare tutti i danari che vi si trovavano, cioè lire 24,334 all'usciere.

Processo politico a Lubiana.

Il giorno 8 corrente si terranno alle Assise di Lubiana, a porte chiuse, i dibattimenti del processo contro gli studenti istriani accusati di parteggiare per l'Italia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Ginevra, 4. — Un battello si è rovesciato nel lago; 8 persone rimasero annegate.

Costantinopoli, 4. — I Russi occuparono un forte di Batum. Entreranno a Batum il 6.

I Lazi decisero di emigrare in massa. Un commissario turco fu spedito per distribuire loro delle terre.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* dice che la Rendita 3 0|0 ammortizzabile avendo raggiunto i 90 milioni, la vendita si chiuderà prossimamente.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I Turchi dopo un combattimento di 8 ore sconfissero gli insorti di Adana. Assicurasi che gl'insorti greci della Macedonia trovansi nei dintorni di Janina, e quindi parecchi battaglioni recaronsi da Salonicco a Mostri. Assicurasi che due navi da guerra ricevettero l'ordine di incrociare sulle coste della Grecia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli, 3: La partenza dei Russi continua rapidamente; 25 mila sono partiti.

Il *Times* ha da Bucarest che Cogalniceano, non essendo stato incoraggiato nel suo viaggio in Europa, ritornerà presto in Rumenia.

Londra, 4. — Il vapore che colò a fondo la *Principessa Alice* è il *Bywelcastle* vapore destinato a trasportare carboni. Il *Bywelcastle* continuò la rotta senza portare soccorso. 550 sono gli annegati, fra cui il capitano e quasi tutto l'equipaggio. I giornali pubblicano dettagli straziianti. Fra gli annegati vi sono moltissime donne e ragazzi.

Nuova Orleans, 4. — La febbre gialla è comparsa a Stollyspring (Missisipi), Delhi (Luigiana) e Brownsville (Tennessee). Gli abitanti fuggono. Ieri a Nuova Orleans vi furono 327 nuovi casi con 83 morti, a Wiksburg 36 morti, a Menfi 84.

Costantinopoli, 4. — Fournier è atteso prossimamente. Sarebbe incaricato di dichiarare che la Francia non permetterebbe un attacco contro le coste della Grecia, nè il blocco dei porti greci.

Dicesi che la flotta inglese abbandonerà l'isola dei Principi, e andrà a stazionare all'isola Liman-pascià nel mare di Marmara.

Belgrado, 4. — In seguito alla decisione del Gabinetto, il Principe assunse il titolo di Altezza per sè e pei membri della sua famiglia.

Londra, 4. — È smentito che il *Bywelcastle* proseguì la rotta senza portare soccorsi; il *Bywelcastle* fermossi presso il luogo della collisione per soccorrere le vittime. La *Principessa Alice* aveva a bordo circa 800 persone. Finora cento furono salvate.

Sidney, 4. — La rivolta a Canachi, nella nuova Caledonia, non venne ancora repressa; gl'insorti mantengono le posizioni e resistono ostinatamente alle truppe.

Parigi, 5. — Una nota del *Journal Officiel* dice che il prodotto del collocamento della rendita 3 0|0 ammortizzabile raggiunse cento milioni; quindi la sottoscrizione venne sospesa a datare dalla sera del 4.

Il *Journal des Débats* annunzia che il Consiglio dei presidenti dei giurì dell'Esposizione espresse il voto che la lista delle ricompense si pubblichi officialmente, appena sarà pronta. Il Governo e l'Amministrazione prenderanno una decisione soltanto dopochè il Ministro di agricoltura riceverà la lista esatta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 4, ore 4,11. — Oggi, alle 3, fu pronunziata sentenza contro Matillon, dichiarato colpevole d'incendio e di complicità nei fatti della Comune. Egli fu condannato ai lavori forzati a vita.

— Si hanno da Londra orribili particolari sul naufragio della *Principessa Alice* mandata a picco dal *Bywell-Castle* ieri sera alle ore otto nel Tamigi a Romise, presso Woolwich.

In cinque minuti la nave fu inghiottita con più di 600 persone, di cui una gran parte erano donne e fanciulli.

Il *Bywell-Castle* continuò la sua strada verso Newcastle senza arrestarsi a dar soccorso.

Nessuna persona dev'essersi salvata.

Del mattino.

BERLINO, 4, ore 10,40 pom. — Nelle elezioni di ballottaggio del primo collegio, Löwe, nazionale-liberale, e capo di un gruppo speciale che porta il suo nome, ottenne 7465 voti, e il socialista Most ne ebbe 1797.

Nel secondo collegio, Hoffmann, progressista, ottenne 14,155 voti; Struckmann, conservatore, ne ebbe 3072, e il socialista Banmann ne raccolse 7458.

ROMA, 5, ore 10,50. — Ieri fuvvi Consiglio di ministri.

— L'on. Baccarini parte stassera alla volta di Ferrara per assistere all'inaugurazione del Canale Volano.

— La questione delle dimissioni del Sindaco di Venezia è tuttora irresoluta.

— Vari giornali smentiscono le voci di dissensi intervenuti fra il ministro Seismit-Doda ed il comm. Calvi, direttore generale delle imposte, per la revisione dell'imposta dei fabbricati, a proposito della quale accusavasi il commendatore Calvi di avere oltrepassate le intenzioni del ministro. Il comm. Doda resta al suo posto.

— Il Papa ricevette gli allievi del Collegio Ghislieri e parecchie famiglie.

— Il colonnello Orero è partito da Brindisi per Costantinopoli, ove deve radunarsi la Commissione internazionale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

dare le mie dimissioni..... E sai che cosa ci guadagneremo? Per lo meno mille lire all'anno... Ma ciò non conta neppure..... L'importante si è che i tempi si fanno difficili e grossi..... E noi abbiamo diritto a un po' di tranquillità... Dopo la morte del vecchio parroco le cose sono molto cambiate in peggio... Hai tu, mia moglie, hai tu studiata tutta la portata delle visite che il cavaliere ha fatte recentemente al parroco nuovo? Ah! tienlo per sicuro: il materialismo più ateo e più epicureo fa lega con il fanatismo più ignorante e più interessato contro gli onesti..... È impossibile non vederlo!...

— Fammi il piacere... Lasciami bollire in pace tutte queste filosofie e poesie, che io, tanto! non capisco... Hai detto, che, rinunziando al sindacato, noi guadagneremo mille lire all'anno...? Io dico: duemila...

— Eh! Non esagerì mica... E sai che cosa possiamo fare, prendendo in anticipazione questo risparmio sicurissimo? Andare tutti e due a Parigi... Così non mi rimprovereranno più copertamente perchè non vi sono stato, e gli oppositori sistematici non vanteranno più Parigi per farmi dispetto... Ci verrai anche tu, Giacomina?

— Benissimo... Benissimo.... Quanto a te, sicuro...! va benissimo! Una gita a Parigi ti allargherà il campo delle idee; e quando poi sarai di ritorno, se vorrai di nuovo essere annoiato degli affari di casa tua e disturbarti per quelli degli altri, potrai fare addirittura il ministro, anzichè il sindaco di un paesetto!... Ma quanto a me...

— Oh ci verrai anche tu...

***

Addormentatosi con questa risoluzione di andare a Parigi, rinunziando alle supreme cariche di Monticella, Geromino sognò i suoi quindici anni di sindacato, che egli poteva già contare nella verde età di 35 anni: — la non ancora venuta croce da cavaliere: — la risposta fierissima da lui data sotto il ministero Gualterio al sotto-prefetto, che voleva incaricargli un deputato ministeriale: **proteste il vacato!** — ripensò la lotta col vecchio parroco per le piante della Prebenda, e la lotta col parroco nuovo per la corda del campanile e pel nuovo catechismo dell'arcivescovo: — le lotte nel Consiglio di leva pei suoi amministrati riformabili e rivedibili: — i disertori napoletani, da lui acchiappati capitanando la guardia nazionale risuscitata: — ripensò la grande vittoria municipale, dovuta a lui, sulle acque del Canal Rotto: — ripensò i suoi brindisi più applauditi, i numerosi matrimonii da lui celebrati.....; ed emise di tanto in tanto qualche sospiro e gemito sindacale, con grande inquietudine della sindachessa, la quale gli domandava di quando in quando: dormi Geromino? — ed egli rispondeva: — dormo.

***

L'indomani nell'adunanza della Giunta, facendo un vero sforzo promesso a se medesimo, egli accennò alla sua intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica e di recarsi a Parigi. I membri congregati impallidirono. Solo il giovane segretario comunale Dino Sgorbi osservò coraggiosamente che egli non comprendeva come per fare un viaggetto a Parigi fosse proprio necessario di dare le dimissioni di sindaco di Monticella.

I membri della Giunta, sempre ammutoliti dalla costernazione, non poterono osservare nulla. Appena il più eloquente di essi, dando il segnale dell'alzata dal tavolino, seppe dire: — Avremo tempo a pensarci... Ne parleremo... Oh! ne riparleremo... —

Infatti se ne parlò e se ne straparlò per tutto il giorno nel paese; e gli uni non facevano altro che domandare agli altri: — Ma sarà proprio vero?

Alla sera, prima della rappresentazione del *Puzzo del sigaro* e della *Signora che si getta dalla finestra*, quattordici su quindici consiglieri giurarono nel vestibolo del teatro Filodrammatico, che se l'avv. Geromino cessasse di essere sindaco, essi pure rassegnerebbero al superiore ufficio la carica di consiglieri, e così provocherebbero lo scioglimento del Consiglio comunale di Monticella.

L'idea di avere un sindaco, che sarebbe andato a Parigi, restituiva integralmente a Geromino l'aureola della sua gloria di uomo di Stato; e lo rendeva vieppiù necessario di un Cavour. Gli è vero che a Parigi c'era stato il cancelliere della pretura; ma questi non era nato nel paese e viveva della regia tariffa: non viveva del suo, come il compaesano Geromino.

Tutto questo rumore intorno a lui, gli fece abbandonare l'idea di rinunziare al sindacato; tanto più, perchè gravava sulla sua coscienza lo scrupolo di cagionare uno scioglimento del Consiglio con la spesa di un commissario regio sul bilancio comunale, su quel bilancio, cui egli aveva tenuto così bene in sesto, nonostante tutti gli scompigli delle leggi e dei decreti governativi.

Pertanto egli deliberò di recarsi a Parigi, pur rimanendo sindaco di Monticella. Gli volle però tutta la sua autorità per indurre la signora ad accompagnarlo. Essa gli rispondeva sempre: — Ma io non sono buona ad andar tanto lontano..... — E lui: — Ma ti insegnerò io. — Quando poi la fu proprio decisa, la buona signora si mise a preparare i bagagli con la più operosa intelligenza.

***

Nello stesso tempo il giovane segretario Dino Sgorbi, studiando la Guida Pozzi, comperata dal Municipio, aveva fatto con la moglie il conto di ciò che poteva costare una gita a Parigi; e si erano accorti che poteva bastarci metà del deposito da loro fatto alla Cassa postale di risparmio.

Allora la signora Sgorbi espresse [illegible]samente alla signora sindachessa il desiderio di farle umilmente compagnia col marito. La domanda era fatta con una umiltà così accovacciata, che ad un occhio esperto essa covava qualche cosa.

Insomma il Comune di Monticella, che pareva a un pelo di sfasciarsi davanti una crisi municipale, ridivenne in un istante di così buona pasta amministrativa, da assicurare di poter resistere una ventina di giorni senza sindaco e senza segretario comunale. Essi lasciarono rispettivamente la loro firma, il primo al solito assessore anziano Eusebio Capanna e il secondo al vice-segretario approvato Bernardino Spiccioli.

Adunque alle 3 e 40 minuti pom. del giorno 8 agosto 1878, alla stazione di Monticella pareva giorno di fiera per la partenza verso Parigi dei coniugi Geromino e Sgorbi. Le mammine curiose vennero a vedere lo spettacolo coi bambini in braccio. Fu un baciarsi, uno stringersi di mani, un levare di marmocchi in aria, un'anticipazione di lingua francese nei saluti, della quale il capo-stazione giubilato fece un vero sfarzo; quindi il treno partì con un movimento di rito sacro; e quando esso passò sotto il cavalcavia, la popolazione commossa e in preda alla più grande agitazione degli animi e dei fazzoletti, vedeva ancora sporgersi dal finestrino la penna rossa, che la signora Sgorbi si era messa sul cappello.

(*Continua*) ***

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		3	4
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	67 —	66 50
» per genn. e febb.	»	65 —	65 —
» marzo e aprile	»	63 50	63 —
» pei 5 mesi da xbre	»	63 25	63 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	55 25	55 —
» 7[9	»	62 —	62 —
» bianco 3	»	65 —	62 75
» raffinato scelto	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 4 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 4 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 730.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 4 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 33,812
» — Vendite » 15,578

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 4 settembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	174 59
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	174 59
	Tot. nel mese a oggi	27	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	855 69
	Trame	»	» »
	Greggia	11	939 75
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1795 44
	Tot. nel mese a oggi	62	

CUNEO, 3 settembre. — Si notò un lieve ribasso di prezzo sul frumento, e molta fermezza negli altri cereali, di cui ebbero luogo molti acquisti, persistendosi a credere ad un prossimo aumento di prezzo.

Innumerevoli quantità di burro, pollami ed ova si esportano altrove, il che è causa che salirono a prezzi insoliti. Il mercato del vino è sempre deserto. Continua il passaggio di molto bestiame per Nizza, ed è singolare che, malgrado le gravi spese di trasporto, colà si vende la carne a migliore mercato di Cuneo.

Quantità		Merce	Prezzo
775	ettol.	Frumento	L. 21 50 a 20 —
135	»	Id. mescolo	» 16 25 a 14 75
40	»	Segale	» 14 25 a 14 10
—	»	Orzo	» — — a — —
1000	»	Avena per mir.	» 1 75 a 1 65
70	»	Riso	» 34 70 a 30 30
245	»	Meliga	» 15 55 a 14 50
15	»	Formentone	» 13 — a 12 10
—	»	Miglio	» — — a — —
15	»	Fave	» 16 50 a 16 —
80	»	Fagiuoli	» 13 — a 11 75
23	»	Id. bianchi	» 21 50 a 19 50
600	mir.	Patate	» 0 80 a 0 70
—	»	Castagne secche	» — — a — —
80	quint.	Legna forte	» 3 50 a 3 —
20	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 40
15	»	Fieno	» 9 — a 9 —
10	»	Paglia	» 4 50 a 4 —
		Burro al chil.	» 2 50 a 2 30
		Lardo	» 2 20 a 2 —
		Ova dozzina	» 0 78 a 0 75

Vino (10 ett. 1ª q. L. 54 a — l'ettol.; (15 » 2ª q. » 48 a — »

CHIERI, 3 settembre. — Immenso concorso di forastieri alla fiera d'oggi, ma pochi affari. Il frumento sempre in ribasso, il bestiame da macello meno ricercato.

Merce		Prezzo
Frumento	ettol.	L. 20 38 a — —
Segale	»	» 13 01 a — —
Meliga	»	» 13 01 a — —
Miglio	»	» — — a — —
Fave	»	» — — a — —
180 Buoi 1ª q.	mir.	» 8 50 a 9 50
98 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 —
47 Vitelli 1ª q.	»	» 9 — a 10 —
61 Id. 2ª	»	» 7 50 a 8 —

Vino 1ª q. da L. 20 a 23; 2ª q. da — a — al 1[2 ett.

CHIVASSO, 4 settembre. — Ecco il bollettino.

Merce		Prezzo
Frumento	ettol.	L. 20 60 a 21 60
Segale	»	» 13 01 a 14 10
Avena per miria	»	» 6 94 a 7 53
Riso	»	» 26 67 a 29 08
Meliga	»	» 13 45 a 15 15
Legna forte	quint.	» 2 80 a — —
Id. dolce	»	» 2 20 a — —
Fieno	»	» 7 50 a — —
Paglia	»	» 3 50 a — —
— Buoi da mac.	per capo	» 400 — a 450 —
— Id. da tiro	»	» 300 — a 400 —
— Vacche soriane	»	» 130 — a 190 —
— Id. da pascolo	»	» 150 — a 300 —
— Id. erbaruole	»	» 80 — a 150 —
— Vitelli sanati	»	» 80 — a 130 —
— Id. da latte	»	» 35 — a 65 —
— Moggie	»	» 100 — a 165 —
— Maiali	»	» 30 — a 50 —

CARMAGNOLA, 4 7bre. — Ecco il bollettino:

Quantità		Merce	prezzo medio
700	ett.	Frumento	L. 21 23
200	»	Segale	» 12 56
50	»	Avena	» 8 70
260	»	Meliga	» 13 —
90	»	Riso	» 31 49
—	»	Fagiuoli comuni	» — —
300	mir.	Patate	» 0 50
—	»	Castagne secche	» — —
20		Buoi e manzi 1ª q.	» 8 30
80		Id. 2ª q.	» 7 60
30		Vitelli 1ª q.	» 9 70
110		Id. 2ª q.	» 8 60
180		Giovenche	» 6 40
—		Maiali	» — —
250		Maiali da latte per capo	» 20 —
3000	mir.	Canapa greggia	» 7 —
—	»	Id. lavorata	» — —
—	»	Seme di canape	» — —
650	»	Cordame	» 0 70
400	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
—	»	Trifoglio	» — —
55	»	Butirro 1ª q.	» 27 —
100	»	Id. 2ª q.	» 23 —
4000	dozz.	Uova	» 0 80

FIRENZE,	3	4
Rendita 5 0[0	81 37	81 42 5
Rendita dal 1º luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 80	21 81
Londra lettera	27 18	27 20
Cambio su Parigi	108 90	109 05*
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	663 —	— —

* 108 90 lunga.

PARIGI,	3	4
3 0[0 Francese ammortizzabile	80 10	80 10
3 p. 0[0 Francese	77 10	76 95
5 p. 0[0 Id.	113 10	113 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 25	74 50
Ferrovie Lombardo-Venete	166 —	166 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	251 —	251 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obblig. Lombarde	243 —	243 —
Obblig. Romane	265 —	268 —
Cambio su Londra	25 26	25 27 5
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolidati Inglesi	94 15[16	94 3[4

VIENNA,	3	4
Mobiliare	244 80	244 50
Lombarde	75 —	73 75
Banca Anglo-Austriaca	106 50	106 —
Austriache	256 50	256 —
Banca Nazionale	800 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 25 5	9 29
Argento in banconote	100 10	100 05
Cambio su Parigi	46 —	46 10
Cambio su Londra	115 50	115 75
Rendita Austriaca	63 05	63 10
Rendita in carta	61 27	61 75
Unionbank	66 50	67 25
Rendita Austriaca nuova	71 90	71 90

BERLINO,	3	4
Mobiliare	491 —	480 —
Austriache	451 —	450 —
Lombarde	127 50	128 50
Cambio su Londra	20 28	20 50 5
Rendita Italiana	74 40	74 90
Obbl. Regia Tabacchi	102 40	102 40
Rendita Turca	14 —	14 10

LONDRA,	3	4
Consolidato Inglese	94 15[16	94 3[4
Rendita Italiana	73 1[2	73 5[8
Spagnuolo	13 3[4	13 5[8
Turco	13 7[8	13 3[4
Egiziano del 1868	54 1[4	54 —
Egiziano del 1876	54 3[4	54 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 130,000.

BORSA DI GENOVA. — 4 settembre.

Rendita Italiana	81 20 cont. — 81 40	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2048 —	f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 —	f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	342 —	f.m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 85
Londra vista 27 33 — denaro 27 30.
Marenghi da 21 83 a 21 84 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 4 settembre.

Rendita Italiana f.m.	81 47
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 79

BORSINO.

Torino, 4 settembre (ore 5 pom.).

Ebbimo a dire nella nostra Cronaca di stamane che correvano voci essere l'aumento prodotto da bisogni di liq., e la Borsa d'oggi di Parigi confermò tale nostro asserto. I primi corsi furono in aumento generale: 3 p. 0[0 a 77 20, 5 0[0 113 30, Italiano 74 50, Inglese 94 15[16; ma terminati i bisogni, tutti i valori, l'Ital. eccettuato, reazionarono assai sensibilmente.

La chiusura è pel 3 0[0 76 95, il 5 p. 0[0 113 10, ed il Consolidato inglese 94 3[4.

Da noi, in un'assoluta nullità di affari, si era tra l'81 40 e 81 45.

Valori nulli.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 settembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 20.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 478 50.
Oro da 21 78 a 21 82.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	108 90	109 20	— —	— —
Svizzera meno 4	108 80	109 10	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 25	27 28
Germania più 5	— —	— —	132 1[2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 settembre 1878.

Ieri a Parigi la riunione della sera mantenne i prezzi di chiusura della Borsa ufficiale per l'Italiano a 74 50 e pel 3 0[0 francese a 76 95.

Il 5 0[0 francese perdeva 2 1[2 centesimi a 113 07 1[2.

Si ha qualche speranza in un miglior andamento della Borsa, perchè pare che, chi guida ora il movimento, siano gli stessi stabilimenti di credito che fecero tanto rialzo i mesi scorsi e sono per di più secondati, come allora, da una straordinaria abbondanza di denaro. Anche a Londra la situazione finanziaria è migliorata ed è più probabile un ribasso che un nuovo aumento di sconto.

Da noi oggi i prezzi si tennero come ieri da 81 20 a 81 25 per contanti, e da 81 40 a 81 45 per fine corrente. Ma la Borsa era più animata, e le transazioni ci parve fossero più facili e più numerose.

Anche i prezzi dei valori rimasero senza variazioni.

Az. Banca Naz. 2048 a 2052.
Az. Mobiliare 668 a 670.
Az. Banca di Torino 704 a 706.
Az. Banco Sc. 286 1[2 a 287 1[2.
Az. Banca Subal. 812 a 814.
Az. Tabacchi 812 a 821.
Az. Meridionali 342 a 343.
Obbl. Meridionali 257 a 258.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Francia 108 90 a 109 20.
Londra 27 20 a 27 27 1[2.
Oro da 21 78 a 21 82.

Torino, Tip. Roux e Favale.